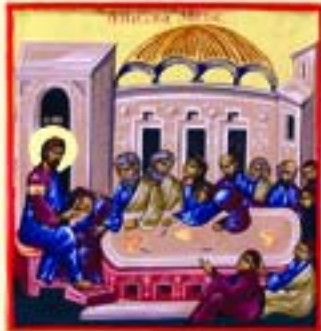


Regola di vita dei Padri Sacramentini

«Questa Regola di Vita
esprime l'ispirazione originale del nostro Santo Fondatore
adattata alla crescita continua del Corpo di Cristo
e attenta ai bisogni e alle sfide del mondo». (n. 101)





I. Presi dall'amore di Dio

1. Nome della Congregazione

Riuniti nel nome del Signore,
siamo chiamati a vivere nella Chiesa come fratelli.

Animati dallo spirito del nostro Fondatore,
San Pier Giuliano Eymard,
formiamo la Congregazione del SS. Sacramento,
Istituto religioso clericale
di diritto pontificio
composto di sacerdoti, diaconi e fratelli.

Il nostro ideale è vivere pienamente
il mistero dell'Eucaristia
e rivelarne il significato,
perché venga il regno di Cristo
e sia manifestata al mondo la gloria di Dio.

2. Il Fondatore

Stimolato dall'ignoranza
e dall'indifferenza religiosa,
San Pier Giuliano Eymard ha cercato
la risposta ai bisogni del suo tempo.

E l'ha trovata nell'amore di Dio
manifestato in modo speciale
dal dono di Cristo
nell'Eucaristia.

Afferrato da questo amore,
l'ha rivelato ai suoi contemporanei.

A questo scopo egli ha tracciato
per i suoi compagni
una nuova forma di vita nella Chiesa
per assicurare a Cristo Signore,
presente nell'Eucaristia,
veri e perpetui adoratori
e zelanti propagatori del suo amore.



Convinto che una vita
non può essere pienamente eucaristica
se non è consacrata a Dio e agli uomini,
egli ha lasciato un esempio di contemplazione
e di azione apostolica.

La sua intensa vita di adorazione,
il suo apostolato orientato verso la messa e la comunione,
i suoi sforzi per condurre gli uomini
all'adorazione del Signore
nella cornice dell'esposizione solenne,
la sua azione al servizio di tutti,
con una preferenza per i preti e i poveri,
tutta la sua esistenza testimonia
che egli ha donato se stesso al Cristo.

3. La nostra missione

Al seguito del Padre Eymard,
la nostra missione è di rispondere
alle esigenze degli uomini
partendo dalle ricchezze dell'amore di Dio
manifestate nell'Eucaristia.

Vivendo del pane dato per la vita del mondo,
noi annunziamo nell'azione di grazie
la Pasqua del Cristo
e accogliamo il Signore Gesù
nella sua presenza eucaristica
con una preghiera prolungata
di adorazione e di contemplazione.

Formati dal sacramento della Nuova Alleanza,
che ci libera dal dominio del peccato,
ci impegniamo a costruire
il Corpo di Cristo.



Con la nostra vita e le nostre attività
partecipiamo alla missione della Chiesa
affinché l'Eucaristia sia celebrata nella verità,
i fedeli crescano nella comunione col Signore
mediante l'adorazione eucaristica
nella cornice dell'esposizione,
s'impegnino nel rinnovamento
delle loro comunità cristiane
e collaborino a liberare l'uomo
e la società dalle forze del Male.

Solidali nello Spirito
con i poveri e i deboli,
ci opponiamo a tutto ciò che attenta
alla dignità dell'uomo
ed annunziamo un mondo
più giusto e più fraterno,
nell'attesa della venuta del Signore.

4. Lo spirito della Congregazione

Non potremmo vivere l'Eucaristia
senza essere animati dallo spirito
che ha condotto Cristo
a donare la sua vita per il mondo.

Per amore il Signore si è consegnato
quando ha annunciato la Nuova Alleanza
con il dono del suo Corpo e del suo Sangue ai discepoli.

Associati al dono che egli ci ha fatto di se stesso,
noi ci mettiamo al servizio del Regno,
realizzando la parola dell'Apostolo:
«Non sono più io che vivo,
ma Cristo vive in me».



5. Una comunità religiosa

L'amore di Dio e la nostra vocazione
ci riuniscono, in seno alla Chiesa,
in comunità viventi
dove tutti si amano veramente.

Disponibili alle ispirazioni dello Spirito
e attenti ai bisogni degli uomini,
le nostre comunità divengono
luogo di preghiera, di riconciliazione e di festa,
segno e fermento dell'unità che il mondo cerca.

Per attuare questo ideale,
facciamo professione di vita religiosa
secondo questa Regola di Vita.

II. La chiamata del Vangelo

6. Un cammino per le nostre comunità

La Parola di Dio ci chiama e ci raduna.
Essa ci accompagna
come lampada sui nostri passi.

La Regola di Vita traccia per noi
un cammino particolare
di vita evangelica nella Chiesa.
Essa ci unisce in un medesimo progetto
di vita e di missione.



7. Una comunità pasquale

Sull'esempio dei discepoli
che avevano un cuor solo e un'anima sola,
mettiamo in comune le nostre risorse.

La nostra disponibilità,
e il nostro desiderio di condivisione e comunione
manifestano la presenza del Risorto.

Diveniamo testimoni del Cristo
facendoci servitori dei nostri fratelli.

Il Signore ci chiama
a vivere così, di giorno in giorno,
la sua Pasqua.

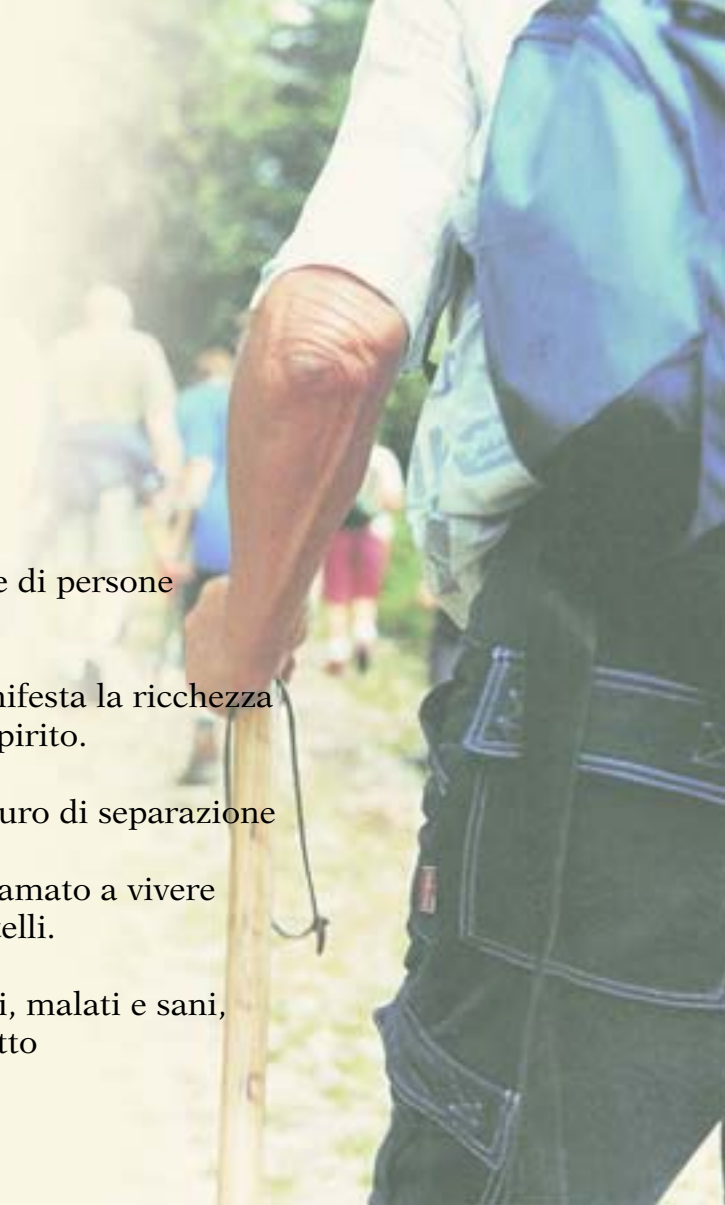
8. Unità e diversità

Una comunità si compone di persone
differenti per capacità,
funzioni e situazioni.

Questa diversità manifesta la ricchezza
dei doni dell'unico Spirito.

Il Cristo distrugge ogni muro di separazione
e suscita una unità
in cui ciascuno è chiamato a vivere
come fratello tra fratelli.

Religiosi giovani e anziani, malati e sani,
sono membri a piano diritto
della loro comunità.



9. Comunità e conversione

Una comunità religiosa è invitata
a rinnovarsi senza tregua
nelle sue prove e nelle sue debolezze
alla luce della Parola di Dio
e in un clima di ascolto vicendevole.

Lo Spirito di Dio rende la comunità
capace di discernere negli eventi
ciò che contribuisce al suo rinnovamento.
La revisione di vita favorisce
una migliore comprensione.

Il perdono trasforma le situazioni
di peccato in tempi di grazia.
Ciascuno si accosterà frequentemente
al sacramento della riconciliazione
e la comunità celebrerà periodicamente
una liturgia penitenziale.

Così la comunità permette ad ognuno
di crescere in una comunione
di fede, d'amicizia e di vita.

10. Comunità e missione

Una comunità non esiste per se stessa,
ma mira ad essere luogo della ricerca di Dio,
per rivelare agli uomini il suo amore.

Essa condivide la vita degli uomini
e cerca di vivere il Vangelo
in tutte le sue dimensioni.

Il suo progetto esprime in modo concreto
l'inserimento nella missione della Chiesa
e determina lo stile di vita.

Nelle nostre case, la comunità
si riserva per la propria vita
spazi di silenzio, di preghiera e di studio.
Accogliamo volentieri gli ospiti
in luoghi distinti.

Desiderosi di un'informazione critica
sui fatti e sulla vita degli uomini,
utilizziamo con discernimento e prudenza
i mezzi di comunicazione.

Quanto all'abito, ci conformeremo
alle norme del diritto universale
della Chiesa per i chierici.



11. Incontri di comunità

La vitalità di una comunità
dipende in gran parte dagli incontri
in cui, periodicamente, i fratelli
mettono in comune le loro gioie e i loro problemi.

I ritiri e gli esercizi annuali
sono per tutti tempi forti di ripresa.

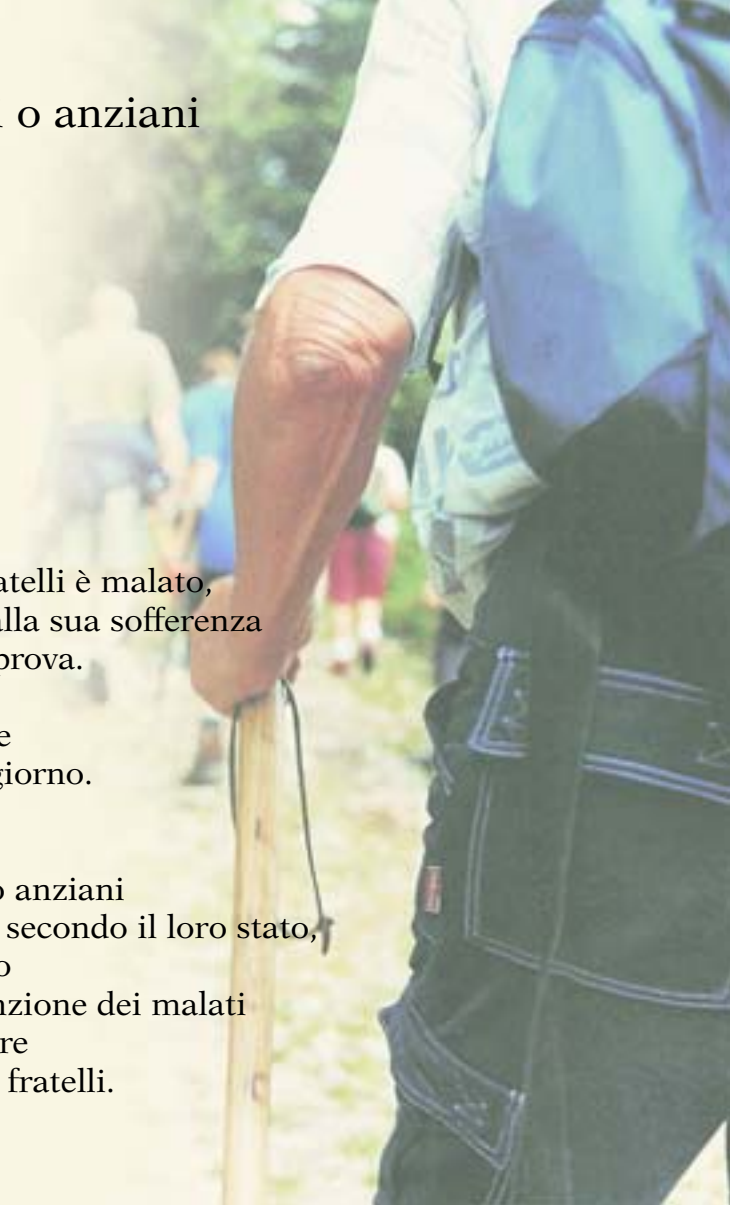
Nelle nostre riunioni,
facciamo il punto sul progetto della comunità
e valutiamo la nostra partecipazione
alla sua attuazione.

12. Religiosi malati o anziani

Quando uno dei nostri fratelli è malato,
la comunità parteciperà alla sua sofferenza
e lo accompagnerà nella prova.

Se viene ricoverato,
lo andremo a visitare
possibilmente ogni giorno.

Il superiore assicurerà
ai nostri religiosi malati o anziani
tutte le cure necessarie e, secondo il loro stato,
farà in modo che ricevano
il sacramento dell'unzione dei malati
nella gioia del Signore
e circondati dai loro fratelli.



13. La morte, evento pasquale

Confortati dalla preghiera della comunità
e dall'Eucaristia ricevuta in viatico,
i nostri fratelli saranno così pronti
a morire nel Signore.

La morte di un fratello sarà celebrata
come evento pasquale,
con una preghiera piena di speranza.
Saremo fedeli ad adempiere
i suffragi prescritti per i nostri defunti.

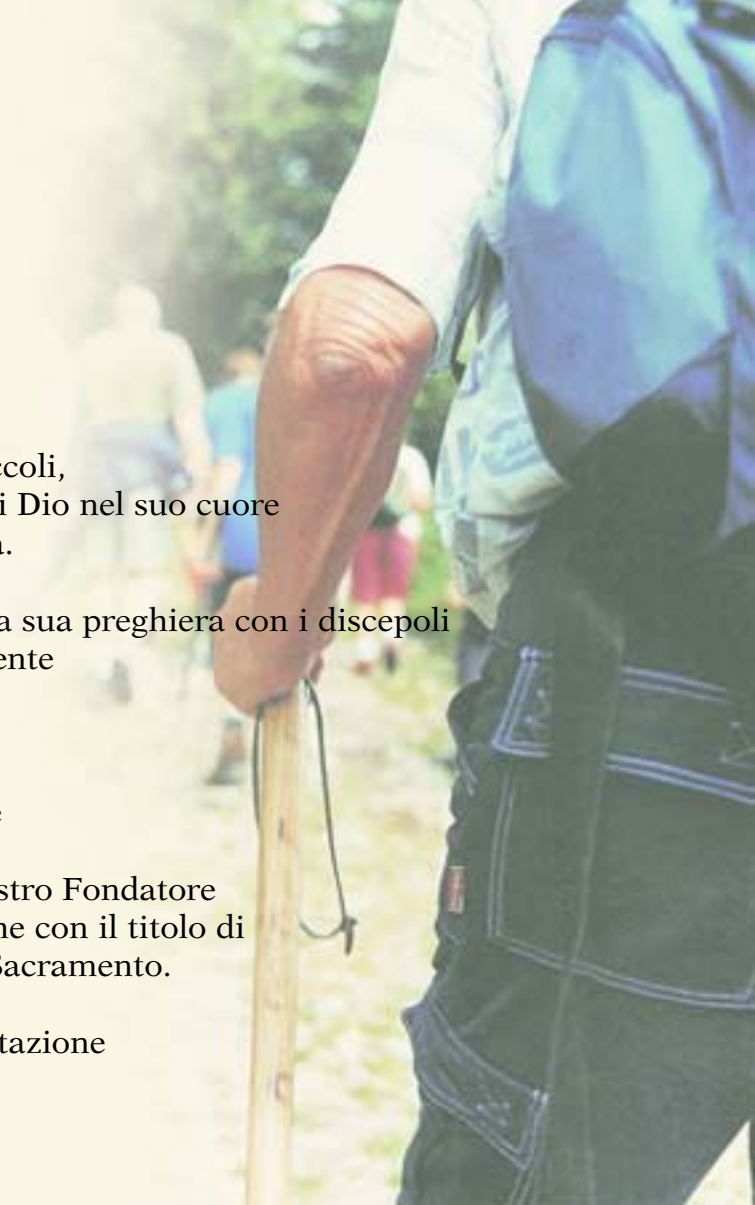
14. Con Maria

Maria, madre di Gesù,
voce dei poveri e dei piccoli,
accolse la Parola di Dio nel suo cuore
e la mise in pratica.

Condivise la sua vita e la sua preghiera con i discepoli
collaborando efficacemente
all'avvento del Regno.

Noi onoreremo Maria
come la povera di Jahvé
e la Serva del Signore
con l'amore del nostro Fondatore
che l'invocava anche con il titolo di
Madonna del SS. Sacramento.

Avremo a cuore la meditazione
dei misteri del Rosario.



III. Una risposta radicale

15. La professione religiosa

Facendo professione di vita religiosa,
rispondiamo alla chiamata del Signore
che ci invita a lasciare tutto per seguirlo
e ci impegniamo pubblicamente nella Chiesa
a vivere nella castità, nella povertà e nell'obbedienza.

La professione religiosa ci integra
in una comunità di fratelli
ed esprime il nostro desiderio
di vivere radicalmente il Vangelo.

Nutriti dal Cristo che si dona totalmente a noi nell'Eucaristia
esprimiamo nella nostra forma di vita quel dono di sé
che fu vissuto ed insegnato
da nostro Santo Fondatore.

I nostri voti esprimono
la nostra consacrazione a Dio al servizio degli uomini
e costituiscono una testimonianza del mondo futuro
nello spirito delle Beatitudini.

16. La castità

Gesù è vissuto in una libertà totale per il Regno.
Alla sua sequela, professiamo con voto
la castità perfetta nel celibato.

Vissuta in povertà interiore e in preghiera,
con padronanza di sé
ed apertura alle realtà umane,
essa ci rende disponibili
all'esperienza di un amore universale.

Confidando in Colui che è fedele,
con cuore libero, aderiamo al Cristo ed alla sua opera
e diveniamo testimoni della sua potenza
che libera i rapporti umani
dall'egoismo individuale e collettivo.

La comunità di vita è un sostegno prezioso
per vivere questo dono dello Spirito nella gioia.



17. La povertà

Come Gesù, vogliamo vivere poveramente.
Lavoriamo per guadagnare di che vivere
e per condividere con i nostri fratelli.

Mettendo le nostre risorse in comune
ci liberiamo da ogni attaccamento alla ricchezza
per appoggiarci interamente a Dio.

La nostra vita è caratterizzata
dalla semplicità e dalla sobrietà.
Come segno di unità,
le comunità si aiuteranno a vicenda
con la condivisione delle loro risorse.

La nostra povertà personale e collettiva,
la nostra solidarietà con i poveri,
il nostro rifiuto di compromesso
con ogni forma di ingiustizia sociale
esprimono in questa società di consumo
la nostra adesione al Regno di Dio e alla sua giustizia.

18. Norme circa i beni

Con il voto di povertà
rinunciamo al diritto di usare
e disporre dei beni materiali
senza l'autorizzazione dei superiori.

Tutto ciò che riceviamo
come retribuzioni, pensioni, assicurazioni e doni
appartiene all'Istituto.

Il religioso conserva
la proprietà dei beni patrimoniali
e la capacità di acquistarne altri.
Prima della professione,
il novizio cede a chi vuole l'amministrazione
dei suoi beni patrimoniali
e dispone liberamente del loro uso e usufrutto.

Prima della professione perpetua,
il religioso fa un testamento
che sia valido anche secondo il diritto civile.
Non potrà cambiarne le disposizioni
senza l'autorizzazione
del superiore maggiore.



19. L'obbedienza

Alla sequela di Cristo
che, per amore, ha realizzato pienamente
la volontà del Padre fino al dono della vita,
noi professiamo l'obbedienza
per meglio servire i nostri fratelli
e partecipare alla missione della Congregazione.

Con il voto di obbedienza,
nella docilità allo Spirito Santo,
ci impegniamo ad obbedire
ai nostri superiori legittimi secondo la Regola di Vita
come pure al Sommo Pontefice,
nostro Superiore supremo.

20. Ricerca della volontà di Dio

Scegliendo di vivere in comunità
dove cerchiamo la volontà di Dio con i nostri fratelli,
attenti ai segni dei tempi e all'urgenza del Regno,
partecipiamo attivamente
alle elaborazione e alla realizzazione
di un progetto comunitario
che sarà approvato dal superiore maggiore.

Liberamente,
facciamo nostre le scelte comuni
e le decisioni prese dal superiore nel contesto di un dialogo.
Vissute nella fiducia, nella fede e nella rinuncia,
l'autorità e l'obbedienza si completano
e favoriscono la vita fraterna.

Così noi denunciemo la brama del potere
e la potenza del dominio
ed annunciamo al mondo
il messaggio di Gesù
che ha preso tra i suoi
il posto di Colui che serve.



IV. «In memoria di me»

21. Centralità della celebrazione

Chiamati a vivere in comunità eucaristica, ci sforziamo, mediante la nostra vocazione e il nostro modo di vivere, di dare una testimonianza più esplicita della vita del Cristo che sgorga da questo Sacramento.

La celebrazione del Memoriale del Signore è al centro della nostra vita personale e comunitaria. Essa è il punto di partenza della nostra comprensione dell'Eucaristia e ispira la nostra preghiera ed il nostro impegno.

1. Alla mensa della Parola e del Pane

22. La Parola di Dio

Ogni giorno
la mensa della Parola di Dio
nutre la fede della comunità
e ne approfondisce l'unità.

La celebrazione della Parola nella liturgia
offre un tempo privilegiato
a chi cerca il Signore.

Questa Parola che lo Spirito fa risuonare
nel profondo di noi stessi
ci interpella in modo sempre nuovo.
In uno scambio fraterno
e secondo la nostra capacità di accoglienza,
essa ci illumina e ci incorpora nel mistero di Cristo.



23. La liturgia delle Ore

Pregiera di lode di tutta la Chiesa,
la liturgia delle Ore,
in particolare delle Lodi e dei Vespri,
è il momento importante
nella vita delle nostre comunità.

La loro celebrazione, di per sé comunitaria,
è la voce della Chiesa che prega il Cristo
e, per mezzo di Lui, il Padre.

24. La celebrazione e la storia della salvezza

La celebrazione dell'Eucaristia
proclama nella gioia le meraviglie
che Dio ha compiuto nella nostra storia.

Ogni giorno, in comunità se possibile,
rendiamo grazie per la Nuova Alleanza
che Dio ha suggellato una volta per sempre
col sangue del suo Figlio e rinnova
nel suo amore sempre fedele.

La vita fraterna è così sostenuta
e la comunità costantemente rinnovata.

25. L'opera della salvezza

Ogni volta che celebriamo
il Memoriale della Pasqua di Cristo,
entriamo nell'opera della nostra salvezza.
Comunicando al suo Corpo e al suo Sangue,
siamo progressivamente strappati alle forze del Male.

Il Signore ci rivela
la presenza del peccato nei nostri egoismi,
nelle nostre inerzie o complicità con l'ingiustizia
e ci immette in una vita nuova.

Presi da questo dinamismo,
presentiamo al Padre la nostra vita,
e offriamo le speranze e le sofferenze degli uomini
con i quali collaboriamo
per una società costruita
sulla giustizia e sull'amore.



26. Dimensione escatologica

Così lo Spirito del Risorto
esercita su tutti coloro che l'accolgono
un influsso sempre più forte.

Seminando nella nostra carne corruttibile
i germi della risurrezione,
ci trasforma di giorno in giorno nell'amore.

Le prove e le sofferenze
sono assunte nel mistero che celebriamo
e la morte ne è la partecipazione definitiva.

Pieni di speranza, camminiamo verso quel mondo nuovo
in cui Dio sarà tutto in tutti.

27. Celebrazione e vita

Celebrare la "Cena del Signore" nella verità,
è mettersi al servizio degli altri
come il Signore Gesù ha mostrato
nel segno di lavare i piedi ai discepoli.

In tal modo, con tutta la nostra vita,
diveniamo gli adoratori in spirito e verità che il Padre vuole.

2. In un intenso clima di preghiera

28. Celebrazione e preghiera

Gesù ha vissuto tutta la sua esistenza,
soprattutto il suo mistero pasquale,
in un intenso clima di preghiera.

Sul finire della vita, Egli ci lasciò il Memoriale
del dono di se stesso al Padre ed agli uomini.
Risorto dai morti, ci mandò il suo Spirito
affinché noi vivessimo la nostra missione
in questo clima d'amore.

Noi interiorizziamo
la celebrazione della Pasqua con una preghiera
che fa di tutta la nostra vita
un prolungamento delle nostre eucaristie.

29. Risposta alla presenza

Il pane e il vino eucaristizzati
ci richiamano incessantemente
la Cena del Signore,
l'azione di grazie della Chiesa
e il sacrificio di lode di tutta l'umanità.

Essi ci manifestano
in modo unico la presenza di Cristo
che effonde la sua vita in noi
con il dono del suo Spirito.

Per questo, fedeli alla tradizione ricevuta dal Fondatore,
noi preghiamo tutti i giorni,
almeno un'ora, davanti all'Eucaristia.

Questa preghiera
fa parte della missione della Congregazione
e occupa un posto prioritario
nella vita di ogni religioso.

30. Nel dinamismo dell'Eucaristia

Rispondendo a questa presenza del Cristo
con una preghiera di adorazione,
di lode e di ringraziamento,
di riconciliazione e di intercessione,
come Gesù e per il mondo,
noi entriamo nel dinamismo dell'Eucaristia.

Pur ispirandosi alla celebrazione,
la nostra preghiera non si restringe
ad una forma o ad un'altra.

Ci aiuteremo vicendevolmente
a sviluppare questo dono prezioso
«che lo Spirito Santo ispira e fa crescere
in un cuore umile e semplice».

31. L'esposizione del SS. Sacramento

Attritando la nostra attenzione
sui segni del Sacramento,
l'esposizione della Santa Eucaristia
evoca la celebrazione
del Memoriale del Signore.

Ci invita a riconoscere e ad adorare
la presenza del Cristo
nel dono del suo corpo dato per noi
e del suo sangue versato
per un'Alleanza nuova.

Favorisce così
la nostra comunione con il Cristo
che si presenta a noi come il Pane di vita,
cibo condiviso per una comunità di fratelli.

Noi la pratichiamo e la incoraggiamo
solleciti dei bisogni pastorali
della Chiesa locale.

32. Partecipazione dei fedeli

Noi associamo i fedeli alla nostra preghiera
affinché la loro vita sia illuminata
e penetrata dal mistero pasquale.

Promuoveremo la preghiera comunitaria
poiché manifesta l'unità della Chiesa,
frutto dell'Eucaristia.

Secondo le possibilità pastorali,
incoraggiamo la preghiera notturna
come attesa vigilante del Signore.



3. Come Chiesa al servizio del mondo

33. Animati dal Santo Fondatore

San Pier Giuliano Eymard ha intuito
quale forza di rinnovamento
l'Eucaristia è per la Chiesa
e per la società.

La sua vita e le sue attività, come Fondatore,
risvegliano in noi come un'eco
della sua fede ardente e della sua carità.

La sua capacità di concretizzare
la grazia eucaristica in ministeri diversissimi
ci stimola alla creatività nella nostra missione.

34. L'Eucaristia sorgente della nostra missione

Noi cerchiamo di comprendere
ogni realtà umana
alla luce dell'Eucaristia
sorgente e culmine della vita della Chiesa.

Percepriamo in questo Sacramento
una chiamata a condividere
la vita e la missione del Signore
e diamo una preferenza alle attività che manifestano
le ricchezze e le esigenze
del mistero eucaristico
in tutte le sue dimensioni.

Di conseguenza, come Chiesa, uniamo
«preghiera e lavoro perché
l'intera pienezza del cosmo
si trasformi in popolo di Dio,
Corpo del Signore
e tempio dello Spirito Santo»



35. Uniti alla Chiesa

La nostra missione si estende a tutta la Chiesa,
ma si realizza nella pastorale
d'una diocesi o d'una regione.

Noi lavoriamo in stretta unione con i vescovi, i preti e i laici,
desiderosi di portare il nostro contributo
di vita spirituale e d'iniziativa apostolica.

36. Missione profetica

Come il grano di senape
che non cessa di svilupparsi,
la Chiesa progredisce nell'intelligenza delle realtà
e delle parole che le sono state trasmesse.

Allo stesso modo noi pure dobbiamo approfondire
la nostra comprensione dell'Eucaristia
e promuovere una celebrazione fruttuosa
di questo mistero con le sue esigenze.

Abbiamo a cuore di trasmettere
la Tradizione e l'insegnamento
della Chiesa su questo Sacramento.
Cerchiamo di far progredire la teologia e la pratica eucaristica.

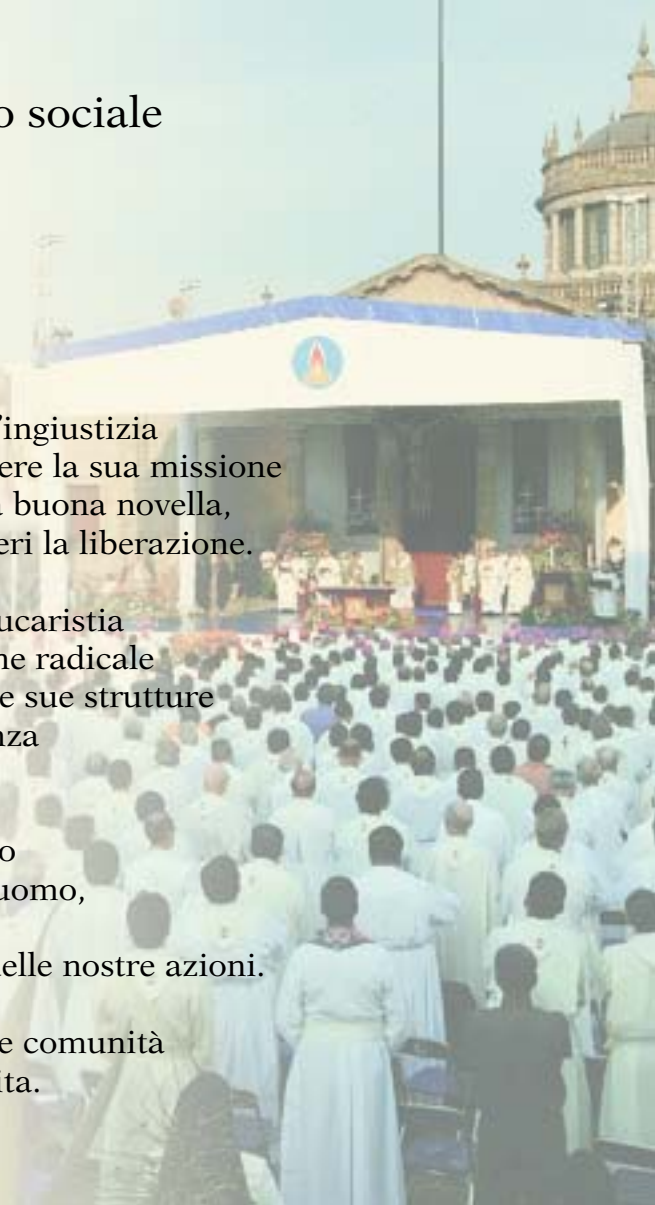
37. Missione d'impegno sociale

Sensibili al grido dei poveri
e alla loro sofferenza,
scopriamoin ogni situazione d'ingiustizia
un invito del Cristo a condividere la sua missione
di annunciare ai poveri la buona novella,
di proclamare ai prigionieri la liberazione.

Ogni comunità che celebra l'Eucaristia
è chiamata con una conversione radicale
a contestare il peccato e le sue strutture
e ad annunciare la speranza
di un mondo nuovo.

Solidali con quelli che lavorano
per una vera promozione dell'uomo,
noi stiamo attenti
alle implicazioni sociali delle nostre azioni.

Il primo messaggio delle nostre comunità
è la testimonianza della loro vita.



38. Missione d'unità

La nostra celebrazione dell'Eucaristia
segno dell'Alleanza di Dio con gli uomini
resta come incompiuta
fino a che, tra battezzati,
siamo divisi dall'odio o separati.

Essa ci porta a promuovere
l'unità in tutte le nostre attività:
all'interno delle nostre comunità cristiane,
fra tutte le confessioni
che condividono lo stesso battesimo,
e fra tutti coloro che lavorano
per unificare il mondo.

39. Al servizio della Parola

I discepoli di Emmaus
hanno incontrato Gesù per strada,
e, dopo ch'egli spiegò loro, alla luce delle Scritture,
il senso di ciò che vivevano,
essi lo riconobbero alla frazione del pane.

Così, noi camminiamo
con quanti sono alla ricerca
d'un senso per la loro vita
e li aiutiamo a riconoscere
il Cristo, Parola vivente,
affinché, battezzati e confermati nella fede,
siano pienamente integrati dall'Eucaristia
nella comunità dei cristiani.

Noi diamo grande importanza
al ministero della Parola
con l'annuncio del Vangelo,
la catechesi e la predicazione di ritiri.



40. La liturgia

La ricerca come pure la pastorale liturgica
ci interessano in modo del tutto particolare.

Noi lavoriamo sia nel campo dell'animazione
che ci sono offerte e cerchiamo,
in collegamento con le direttive della Chiesa,
espressioni più adatte ai bisogni dei fedeli
affinché ogni celebrazione divenga
esperienza di fede e sorgente d'impegno.

41. Al servizio delle parrocchie e delle comunità

Faremo delle nostre parrocchie
delle autentiche comunità
plasmate dall'Eucaristia,
sorgente e centro della loro vita.

Esse saranno:
luoghi di annuncio e di vita evangelica,
luoghi di preghiera,
di adorazione eucaristica e di festa,
luoghi di condivisione e di comunione,
luoghi di libertà e di promozione dell'uomo.

Uniti fra di loro
i religiosi inseriti nella pastorale parrocchiale
collaborano in modo speciale
con i laici impegnati.

Sotto l'azione dello Spirito,
che rinnova incessantemente la vita della Chiesa,
gruppi e comunità nascono,
crescono e s'impegnano.
Noi cooperiamo al loro sorgere
e al loro svilupparsi.



42. Centri di preghiera, di ritiro

Le nostre comunità sono chiamate
a divenire centri di preghiera
che aiutano gli uomini nel loro cammino.

Questo ministero conviene particolarmente
alle case di ritiro
e alle chiese di centro città.

Queste chiese, dove il SS. Sacramento è esposto,
oasi di silenzio e di pace in mezzo alle città,
offrono spazi

di accoglienza e d'incontro,
di preghiera e di adorazione,
di accompagnamento spirituale
e di riconciliazione sacramentale.

Stando in ascolto delle nuove sensibilità,
vogliamo rispondere
alle attese degli uomini di questo tempo
con una catechesi adeguata,
un'iniziazione alla preghiera
e un risveglio delle responsabilità.

43. Nella condivisione del nostro ideale

Alla sequela del Padre Eymard,
invitiamo tutti coloro
che lo Spirito orienta verso l'Eucaristia,
sacerdoti e laici, ad associarsi alla nostra famiglia
e a dividerne la missione.

Noi li accompagniamo
perché s'ispirino all'Eucaristia
in tutta la loro vita e nei loro impegni.

44. Al servizio dei sacerdoti

Noi riconosciamo l'importanza
della missione dei sacerdoti.
Con essi cerchiamo di condividere
fede, preghiera e amicizia,
scambiando progetti ed esperienze pastorali.

Ci mettiamo al loro servizio
con l'accoglienza, l'animazione e la formazione,
incoraggiati in questo dall'esempio
del Padre Eymard che diceva:
«Io lascerei tutto per i sacerdoti».



45. Stampa e mezzi di comunicazione

I mezzi di comunicazione sociale operano nel nostro mondo moderno una profonda trasformazione e possono essere potenti fattori di unificazione.

Per la pubblicazione di scritti riguardanti la religione e la morale è richiesto il permesso del superiore provinciale.

Coscienti dell'influsso di questi mezzi, noi li utilizziamo, soprattutto la stampa, affinché tutta la Chiesa divenga un pane spezzato per un mondo nuovo.

V. Un'esigenza permanente: la formazione

46. Una esigenza per tutta la vita

La vita cristiana conferisce all'uomo, sempre in crescita, la sua vera dimensione.

La fede, che considera le realtà umane alla luce della Parola di Dio, ci conduce alla conoscenza personale del Cristo, e ad una vita d'unione sempre più profonda con Lui e tra di noi.

La nostra formazione si estende a tutta la vita e impegna tutti e ciascuno.



47. La pastorale delle vocazioni

È il Signore che chiama alla sua messe.
Nella preghiera e in tutte le nostre attività pastorali
avremo cura di invitare i fedeli, e soprattutto i giovani,
ad assumere la loro responsabilità personale
al servizio del Vangelo nella Chiesa.

Noi lavoriamo in collegamento con la diocesi
per promuovere le vocazioni ai ministeri e alla vita religiosa.

Rispettosi del cammino delle persone,
sapremo discernere gli orientamenti dello Spirito
ed accogliere coloro che desiderano
condividere la nostra vita.

